Anno V. — N. 79 Udine, Mercoledì-Giovedì, 29-30 Marzo 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

La tragedia di Napoli

A Napoli è accaduto domenica sera un fatto de' più atroci, de' più incredibili, e dovremmo dire dei più bestiali, se gli eccessi di certi uomini ormai non superassero, in crudeltà, in sanguinaria ferocia, gli stessi eccessi delle belve più efferate...

Un tale Nicola Nevano torna a casa, ammazza a coltellate la moglie, un figlio di cinque anni, una figliuoletta di due anni, e ferisce un altro suo bambino di cinque mesi!

Poi questo assassino sorbisce una dose di verderame e muore, liberando il mondo dalla sua odiosa presenza.

Molti si domandano la causa di questo esecrabile eccidio.

Per ora la sola causa conosciuta è quella rivelata dall'autore della strage in una lettera che egli ha scritto e nella quale dichiara che era stanco della vita!

Era stanco della vita questo furfante e però ha ammazzato a coltellate la sua moglie e i suoi figliuoli: era stanco della vita, e ha trovato un sollievo, un conforto, una soddisfazione nel togliere barbaramente la vita alla moglie, ed alle sue innocenti creature!...

Un tal mostro è ormai uscito dal mondo... Dio l'ha giudicato....!

Anche gl'impeti della esecrazione verso un uomo, che l'ha meritata, cessano dinanzi alla sua tomba! Ma l'atrocità da lui commessa rimane in tutto il suo orrore!

Nicola Nevano era un uomo, appartenente alle più umili classi sociali. Aveva però una tinta di coltura perchè egli sapeva leggere e scrivere.

Dalla frase in cui esprime stanchezza della vita, si ricava che egli era un cervello ammalato, una anima corrotta e conturbata, un intelletto in ebullizione o traviato!...

Di tanto in tanto noi siamo atterriti, contristati dalle notizie di certi delitti, in apparenza, inesplicabili.

La ragione di essi è in una immensa corruzione morale: è nell'opera distruggitrice che imprendono i nemici più esiziali della famiglia e della società.

Le classi lavoratrici sono insidiate da implacabili avversarii del bene. Ad esse si vuol togliere tutto ciò che può sorreggerle, guidarle, consolarle. Gente che non sa nulla, altro che leggere e scrivere appena, si nutre di perverse letture, succhia il veleno delle teorie più micidiali, perde il sentimento della virtù, della rassegnazione, del rispetto ai voleri di Dio, delle difficoltà inevitabili della esistenza, della speranza in un miglior avvenire, premio dei dolori sopportati con rassegnazione su questa terra.

Questa gente, comincia a nutrir livore verso tutti quelli, che s'innalzano, che prosperano, che riescono. Costoro giudicano i bei risultati, non si danno pena di riflettere alle fatiche, ai dolori, alla perseveranza nel lavoro, alla tenacità dei propositi, allo sforzo di virtù che furono necessari a raggiungere lo scopo, a cui essi mirano, e che invidiano.

Per costoro la vita non dovrebbe avere che fiori e sorrisi: senza lavoro, senza sormontare ostacoli, senza ingegno, senza lungo studio, senza virtù, senza onestà, essi dovrebbero esser trasportati da un vento propizio all'apogeo della gloria, e delle fortune.

Quando un bel giorno, dopo essersi empiti la testa di tante chimere, di tante idee contrarie ad ogni ordinamento sociale e ad ogni giustizia, dopo aver cercato di insultare quello che tutti tengono caro, dopo aver seminato odio, e sparso rancore, con un cuore implacato di egoismo, allora, trovandosi isolati, disprezzati, destituiti di quei mezzi, che non hanno avuta l'energia e la dignità di chiedere alla fede, alla religione, al lavoro, si dicono stanchi della vita, conficcano un coltello nel cuore della propria moglie, o di una bambina di due anni.... ingoiano il verderame, o fanno qualche altra azione degna dei cannibali.

Simili delitti dovrebbero far pensare tutti quelli cui sta a cuore il bene del proprio paese.

Ci è un immenso problema, di cui si preoccupano pochi, alla cui soluzione oggi tutti dovrebbero rivolgere le proprie forze. Bisogna provvedere, e con alacrità, all'educazione morale di certe classi, dalle quali escono più di frequente gli snaturati, i mostri come Nicola Nevano. Bisogna opporre un'azione provvida, salutare, benefica, alla azione diabolica, funesta, pervertitrice di certe conventicole, di certa stampa blasfema, di certe produzioni immorali, antireligiose, atee.

Bisogna in certe anime ottenebrate far risplendere un raggio delle verità immortali.

Stanchi della vita divontano, e presto, gli stolti, che si avvezzano al male, che lo praticano, coloro che negano e disprezzano ogni fede, ogni credenza, ogni vincolo; che non sentono, nè tolleranza, nè rispetto, nè carità verso i propri simili. La gente, sola che non ha fede, che non ama, che non lavora, che non sa soffrire si stanca della vita! Non si sono mai stancati gli uomini grandi, gli uomini buoni che con animo forte hanno affrontato le lotte della esistenza, hanno invitti superato il dolore, sopportato la sventura, e ci hanno lasciato un esempio luminoso della abnegazione con cui ciascuno di noi deve saper compiere il proprio dovere, e un altissimo esempio di ciò che sia la vera dignità umana!...

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Panegirico di San Giuseppe

Ricorrendo la festa di S. Giuseppe, l'*Unità* toglieva a commentare ciò che il nostro Santo Padre ne disse sulla fine della sua Enciclica del 15 febbraio 1882 ai Vescovi italiani. Dopo di aver descritto i mali dell'Italia e indicato le speranze del suo risorgimento, soggiungeva doversi perciò « invocare il soccorso dell'onnipotente Iddio, nelle cui mani sono non meno le volontà dei singoli individui, che l'andamento e la fortuna delle nazioni. » A tal fine ci esortava a frapporre l'intercessione di Maria Vergine Immacolata, « fautrice e ausiliatrice dei buoni consigli, ed insieme del suo SS. Sposo Giuseppe custode e patrono delle genti cristiane. » Fu il Predecessore di Leone XIII, il gran Pio IX, che affidò la causa della Santa Chiesa al patrocinio di S. Giuseppe. Sessantanove Padri del Concilio ecumenico Vaticano, con un *nobilissimo* postulato, chiedevano la glorificazione del gran Patriarca; e Pio IX col suo decreto *Quemadmodum Deus*, degli 8 dicembre 1870, solennemente dichiarava S. Giuseppe Patrono della cattolica Chiesa, elevando a doppio di prima classe la sua festa del 19 di marzo.

Leone XIII, degno successore di Pio IX, nelle sue Encicliche invoca sempre il patrocinio di San Giuseppe. Nella prima Allocuzione ai Cardinali di Santa Romana Chiesa, detta il 28 marzo 1878, chiedeva al Sacro Collegio « d'interporre presso Iddio la mediazione validissima del celeste Patrono della Chiesa, San Giuseppe. » Nella sua prima Enciclica *Inscrutabili*, del 21 aprile 1878, per ottenere « alla Chiesa pace e vittoria, voleva che s'interponesse « San Giuseppe, Patrono celeste della Chiesa. » Nell'Enciclica *Quod apostolici muneris*, contro i socialisti, 28 dicembre 1878, raccomandava: « Innalzate fervide preci al Signore e interponete presso di Lui il patrocinio della Beata Vergine Maria, Immacolata fin dall'origine e di San Giuseppe sposo di lei. » Nell'Enciclica *Æterni Patris* del 4 agosto 1879 sulla filosofia cristiana invocava il « patrocinio efficacissimo della Beata Vergine Maria, la quale si chiama *sede della sapienza* e insieme l'intercessione del B. Giuseppe sposo purissimo della Vergine. » Nell'Enciclica *Sancta dei Civitas* del 3 dicembre 1880 per la propagazione della fede raccomandava di ricorrere al patrocinio di San Giuseppe « purissimo sposo della Vergine, che molte Missioni hanno già eletto a loro protettore e custode, e cui testè, la Sede apostolica ha dato per patrono la Chiesa universale. »

Finalmente il 12 di marzo del 1881 Leone XIII, accordando un giubileo, « lo confidava e raccomandava alla tutela di San Giuseppe sposo castissimo della Beata Vergine Maria, che da Pio IX, Pontefice di gloriosa ricordanza, fu dichiarato patrono della Chiesa universale, alla cui protezione, diceva Leone XIII, desideriamo che venga ogni giorno supplichevolmente invocata da tutti i fedeli. *Cuius opem suppliciter quotidie implorari ab omnibus Christifidelibus optamus.* » Imperocchè, come lo stesso Santo Padre avvertiva nella sua Enciclica *Diuturnum* del 29 giugno dello stesso anno, « nel patrocinio di San Giuseppe moltissimo confida la Chiesa universale: *Cuius patrocinio plurimum universa Ecclesia confidit.* »

UN FATTO DOLOROSO

Scrivono da Roma, 27 marzo, all'*Unione*:

« Venerdì sera al nostro Consiglio Comunale avvenne un fatto, che io non esito a chiamare doloroso, tanto più, che tutta Roma, la *vera Roma*, l'ha giudicato così. Erano all'ordine del giorno varie proposte per onorare la memoria del generale Medici e di Lanza, cioè: concorso al monumento da erigersi al secondo in Casale, battesimo di strade coi nomi di entrambi, lapidi, busti, ecc. I consiglieri cattolici erano quasi tutti presenti, e tutti, meno il Chigi, votarono in favore delle proposte. Fra i consiglieri di parte nostra assenti dalla seduta, noto il Duca Salviati e il

---

3 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Alfredo Silans cavalcava nella stretta valle dov'era giunto Pietro de Lyrac: forse era stato a visitare la sua ferriera. Era un uomo ancor giovane, dall'aria altezzosa, dal sorriso sprezzante. Di statura mezzana procedeva pettoruto, e si scorgeva a prima vista ch'egli era pieno di sè.

— Il vostro sermone di oggidì fu edificante, dott. Lyrac? chiese egli in tuono sarcastico al giovane medico.

L'altro sorrise con mansuetudine, e rispose:

— Se ho predicato, signor Silans, ho predicato al deserto.

— Come Mosè, fece l'altro sghignazzando.

— S. Giovanni Battista predicò nel deserto e non Mosè, disse il medico. Il signor Silans confonde il vecchio col nuovo Testamento; forse egli non ha letto attentamente nè l'uno nè l'altro; ciò che proverebbe che non è punto necessario studiare una dottrina per combatterla.

Alfredo Silans diede in uno scoppio di risa.

— Alla buon'ora, il dottore comincia a riscaldarsi, disse egli: finalmente è uscito dalla sua quiete.

E fatto un piccolo saluto *in aria di protettore*, lasciò il giovane medico mezzo sbalordito.

Questi s'asciugò il sudore che gli scendea dalla fronte, ripigliò il cammino, e si fermò all'uscio di una capanna dal tetto appuntito.

Una vecchia sola e triste, abbandonata sopra una seggiola a bracciuoli facea scorrere tra le dita stecchite i grani d'un rosario e per la stretta finestra guardava il cielo. Sorrise allorchè vide entrare il dottore e con voce tremolante gli disse:

— Quanta bontà, sig. dottore, per questa povera paralitica, che non vi può offrire in ricompensa null'altro che le preghiere che ella innalza per voi alla divina Provvidenza.

— Preghiere? preziosa moneta, mamma Agata, ed io vi sono gratissimo, disse Pietro de Lyrac. — Come state questa sera? aggiunse, sedendosi presso a lei.

E fattele altre domande, le chiese:

— Siete sola, mamma Agata?

— Sì, sig. dottore; il mio vecchio Giacomo non è ancora tornato dalla chiesa. È tanto lontana! e poi, egli fa tanta fatica a camminare.

— Ma io credeva che i vostri figli e i vostri nipoti avessero l'uso di venire a salutarsi la domenica.

La povera donna sospirò.

— L'avevano sì questo uso, ma l'hanno perduto. Le *mie* figlie e i miei generi non fanno più alcuna differenza tra la domenica e gli altri giorni. Hanno lavorato alla fabbrica d'orologi oggi precisamente come ieri. Le campane s'affaticano invano a suonare messa e vesperi, perchè essi non lasciano il loro lavoro. Hanno tanta paura di scontentare il sig. Alfredo! Egli dà lavoro di preferenza a quegli operai che non santificano la festa. A che si *giungerà*, dico io, che cosa resterà al povero se gli si tolgono le gioie, il riposo, le pie distrazioni dei giorni santi? Quando voi siete entrato pensava alle feste così gaie, così dolci della mia gioventù. Mi spavento quando penso che per i miei nipoti non vi sono nè processioni, nè rose *sfogliate*, nè incensieri a profumare le vie, nè alberi di Natale, nè altari coperti di fiori il mese di *Maggio*. Tutte queste cose mi facevano così beata, e ne conservo una sì cara memoria.... Mi vien da piangere quando mi ricordo i giorni sì belli del *Corpus Domini*. Quanto mi fan compassione quelli che non potranno avere tali rimembranze. Non c'è che questo che ci stacchi un po' dalla terra noi altri contadini, e quando s'hanno avuti tutta la settimana gli occhi fissi sopra un lavoro, è pur dolce di poter guardare in alto la festa!

— Ed infatti si vorrebbe togliere tutto il dolce della loro esistenza a questa povera gente, pensò il dottore. Alfredo Silans è ben crudele, e che posso io fare contro un simile avversario? — Perchè vi lasciate scoraggiare mamma Agata? rispose a voce alta. Pregate per i vostri figli, e confidate; essi *forse* un giorno si ricorderanno delle lezioni dei loro parenti. Voi e Giacomo avete dato sempre a loro ottimi esempi, e Dio benedice a' figli del giusto.

Così dicendo il giovane medico voleva porre sopra un mobile una bottiglia di vin vecchio, all'insaputa della vecchia; ma questa accortasene:

— Ah signore, disse, soltanto voi e la signorina Alice sapete fare di queste sorprese. Quanto siete buoni! Ella è venuta oggi a consolarmi col leggere qualche capitolo dell'*Imitazione di Cristo*. Con quella voce sì dolce mi facea piangere!

Pietro Lyrac sorpreso evidentemente da un'improvvisa commozione, s'alzò, e si avviò per uscire.

— Buona sera, mamma Agata, disse, ritornerò presto.

(Continua)

professor De Rossi. Come diceva più sopra, il contegno tenuto in questa circostanza dai consiglieri cattolici di Roma è stato da tutti giudicato deplorevole, poichè non vi è nessuna ragione che possa giustificarlo.

« Pazienza che nessuno parlasse contro le proposte, quantunque essero fossero di natura tale da offendere i più sacri sentimenti della popolazione romana; pazienza che tutti si fossero astenuti, ma approvare onori al generale Medici ed a Lanza, è stata una enormità la quale avrà per primo effetto d'ora innanzi di allontanare dalle urne amministrative la maggioranza del nostro partito, perchè non vorrà certo farsi complice di questi atti. Posso assicurarvi che da tre giorni non si parla d'altro in tutta Roma, e se ne parla colle frasi più severe.

« E notate bene che codesti signori consiglieri tennero una seduta apposta che durò 7 ore per deliberare sul da farsi. Oh! la bella deliberazione che hanno presa dopo tanto fiato sprecato! Non capisco come vi fosse bisogno di discorrere tanto, perchè la questione era così semplice che il contegno da tenersi si capiva da sè senza bisogno di discussioni e d'intelligenze preventive. Il respingere queste proposte, o con dichiarazioni o senza, era un dovere che s'imponeva *a priori* senza bisogno di tante discussioni. »

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* giudicano egualmente la condotta tenuta dai Consiglieri cattolici di Roma.

L'*Osservatore* scrive:

« Sedevano nel Consiglio quasi tutti gli eletti dell'*Unione Romana*. Sappiamo che vi furono delle astensioni, e non le conteremo. Tuttavia la maggioranza de' nostri consiglieri — nostri, dell'*Unione Romana* — votò la proposta Pianciani. Questo fatto, non possiamo astenerci dal dirlo, ci ha dolorosamente sorpresi. Il programma che l'*Unione Romana* propose ai suoi eletti nell'inviarli al Consiglio Comunale e Provinciale, e sul quale aggiunse i suoi numerosi aderenti, è circoscritto all'azione amministrativa.

« Ma questo impegno pare sia stato dimenticato da molti di essi, i quali, ne siamo profondamente convinti, coll'intendimento di non eccitare i clamori della piazza, o di assicurarsi con questa loro condiscendenza qualche concessione sopra altro terreno, cessero all'improvvido consiglio.

« Molte cose vorremmo dire, ma non è questo il momento nè il luogo. Dovevamo però a noi stessi, dovevamo alla eletta cittadinanza che si dichiara sotto la bandiera dell'*Unione Romana* una dichiarazione che ne salvasse i principii, e questo abbiamo fatto. Da quello che è accaduto escludiamo assolutamente ogni taccia di poca buona fede, ma vi riconosciamo un errore d'indirizzo: questo è quello che si deve correggere! »

La *Voce* riproduce questa dichiarazione, aderendovi completamente e facendola precedere da queste parole:

« Fra i consiglieri di parte nostra che siedono al Campidoglio i quali si occuparono del resoconto dell'ultima seduta, pubblicato dalla *Voce* di domenica mattina, seduta nella quale vennero *decretate* pubbliche e straordinarie onoranze a Lanza e Medici, il signor Principe Giustiniani Bandini ci prega di far rilevare che egli non diede il suo voto favorevole a tutte le proposte su tale oggetto, ma ad alcune soltanto di esse.

« Noi siamo tanto più lieti di annuire al desiderio del lodato signor Principe, in quanto che esso ci porge il destro di dichiarare che quelle proposte erano di tal natura da doverlesi rigettar tutte, precisamente come ha fatto il principe Chigi. »

Un ricordo in onore di Fröbel

E I CATTOLICI NEL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

A consolante ed eloquente contrasto di quel che è accaduto in Roma, riproduciamo dal *Veneto Cattolico* il resoconto di una seduta del Consiglio comunale di Venezia, dove i consiglieri che si onorano del titolo di cattolici hanno fatto con coraggio e franchezza il loro dovere.

Ecco quel che scrive il *Veneto:*

« Fatte dagli assessori Gosetti e Torniellí le comunicazioni al Consiglio indicate dall'ordine del giorno, delle quali si prese atto dopo qualche contestazione di diritti di attribuzione per parte del consigliere Chiereghin, si passò a trattare sulla proposta di concorso del Comune nella spesa per un ricordo che il Comitato centrale italiano intende inviare a Dresda in occasione della ricorrenza del centenario di Fröbel.

Dopo relazione dell'assessore Cattanei, la quale conclude proponendo la spesa di L. 300 pel concorso in parola, è aperta la discussione.

Il consigliere Gastaldis dichiara di votar contro alla proposta della Giunta perchè non è persuaso dello spirito animatore del sistema Fröbel.

Paganuzzi fa la stessa dichiarazione. Dice difettoso così il sistema Fröbel che esso può degenerare in materialismo ed ateismo; non è adottato in Germania, non è sicuro dal punto di vista didattico.

Combi sostiene il sistema, che a suo *credere non offende punto* i sentimenti religiosi di alcuno. Del resto non si tratta di approvare il sistema, ma di onorare un uomo illustre.

Paganuzzi replica che onorare l'uomo val quanto approvare il sistema.

Chiereghin si oppone alla proposta della Giunta perchè in opposizione alla legge 1874 che proibisce ai Comuni le spese non necessarie.

Olivotti e Contin Francesco appoggiano l'osservazione Chiereghin.

Fornoni esclude dal sistema Fröbel qualsiasi principio di materialismo o ateismo; crede poi che dal momento che il Consiglio in altra epoca accettò L. 30,000 da una signora forestiera per la istituzione del Giardino d'Infanzia, sia atto doveroso di decoro e di convenienza accettare l'odierna proposta della Giunta.

Il relatore Cattanei dice che se egli avesse il menomo dubbio che per causa di un sistema si potesse insegnare ateismo o materialismo in una scuola dipendente dal Comune, non lo permetterebbe assolutamente e non sarebbe al posto di assessore dell'istruzione.

Ritiene che il sistema Fröbel non darebbe buoni frutti se fosse male interpretato e impartito dai rispettivi insegnanti; ciò che nel Giardino d'Infanzia di Venezia è assolutamente scongiurato; la questione sta più nell'educatore che nel sistema. A quei consiglieri che si oppongono alla proposta della Giunta per la questione legale, la quale, egli dice, essi prescelsero perchè meno spinosa, contrappone aver la Giunta proposto che le 300 lire si tolgano all'articolo già stanziato al bilancio pel Giardino d'Infanzia.

Replicano: Paganuzzi per congratularsi con Cattanei per la sua professione di fede avvertendo che qui non si tratta di fare o meno omaggio alle maestre del Giardino e alla signora che concorse alla sua fondazione, ma a Fröbel e al suo sistema pericoloso come principio educativo. Gastaldis per porre in chiaro essere la questione obbiettiva non soggettiva, e non dover quindi essa versare intorno a persone o a voti consigliari antecedenti, per ricordare che Froebel disconosceva qualunque dogma, e per dichiarare che egli e i suoi colleghi prendendo parte alla discussione intendevano manifestare le loro idee e i loro principii senza calunniare nè istituzioni, nè persone: Chiereghin per dichiarare che egli ha il sentimento delle proprie convinzioni, che nessuna questione gli scotta e che crede primo dovere di ogni liberale osservare la legge; mentre in questo caso l'aver posto la spesa all'articolo del bilancio pel Giardino d'Infanzia, maggiormente pregiudica, perchè si spende, ad onorare una persona, parte di quanto erasi stabilito per mantenere una istituzione.

Dopo altre brevi repliche di qualche altro consigliere, la proposta della Giunta posta ai voti per appello nominale è respinta con voti 18 contro 18.

Il Consiglio si radunò poscia in seduta segreta ».

UNA CONFEDERAZIONE SLAVA

Il *Times* pubblica un lungo resoconto di un colloquio che un suo corrispondente da Brod avrebbe avuto con un capo erzegovese. Togliamo dal discorso attribuito a quest'ultimo e riferito dal corrispondente, il seguente brano che presenterebbe sotto un nuovo aspetto la questione slava:

« Niun ordinamento meglio atto ad assicurare la pace potrebbe immaginarsi di una confederazione di stati non ambiziosi, non guerrieri, interessati negli affari interni che possedessero nei cuori una stessa fede, nelle vene uno stesso sangue. Una tale confederazione non sarebbe, secondo ogni probabilità, per unirsi sopra niun fatto di politica internazionale, eccetto quando si trattasse della difesa della propria frontiera. Essendo perfettamente contenti, come lo sarebbero se fossero indipendenti, essi non domanderebbero nulla al di là del proprio territorio. Una catena di tali provincie, che si estendesse dall'Adriatico al Mar Nero, escluderebbe qualunque Stato ambizioso dal tanto agognato territorio al mezzogiorno del Danubio e della Sava.

Questi Stati potrebbero esser sempre sostenuti fortemente e prontamente, in caso di bisogno, dalle flotte d'Inghilterra e di Francia; e queste flotte potrebbero sbarcare eserciti su sponde amiche onde assistere la confederazione degli slavi meridionali e respingere in pari tempo qualunque pericolo minacciante sia la *strada dell'India*, sia i Dardanelli o il Bosforo. I pochi uomini bene educati e pensatori nei nostri paesi (Bosnia ed Erzegovina) non arrivano a comprendere come sia accaduto che l'Inghilterra e la Francia siano state sempre cieche alla loro vera politica nel Sud-Est della Europa. Nelle generazioni passate esse sostennero Moslem come il loro baluardo per la protezione dei Dardanelli e del Bosforo; ma gli Osmanli sono logori ed impotenti; i loro successori debbono assumere quel còmpito che essi non sono più a lungo in caso di eseguire. Chi saranno questi successori? Si può vedere abbastanza chiaramente che dovrebbero essere gli slavi meridionali, come eredi principali, e i greci come minori legatarii. La Grecia non può mai esser forte abbastanza per minacciare un impero ed una Confederazione slava; noi non ci sogneremo mai di molestare i greci; dunque, per la stessa natura delle cose, il greco e lo slavo meridionale debbono succedere al turco. »

L'indirizzo della città di Kragujevaz a Scobeleff

Com'era da prevedersi, i discorsi del generale Skobeleff, pronunziati a Parigi ed a Pietroburgo, produssero le più entusiastiche emozioni nel mondo slavo, massime in Serbia. Prova ne sia l'indirizzo spedito dalla città di Kragujevaz, proprio nel giorno della proclamazione del regno serbo, all'eroe di Georg Tepe.

Quest'indirizzo della cittadinanza di Kragujevaz acquista maggior importanza se si riflette che questa città racchiude l'elemento nazionale, eccellentemente patriottico della Serbia. Essa è il focolare delle aspirazioni della nazione serba, il monumento delle sue *tradizioni*, della *storia* e delle vicende dolorose che dovette attraversare per raggiungere l'indipendenza politica, il riscatto dal giogo turco.

Kragujevaz è in Serbia ciò che è Mosca in Russia, Lione in Francia — le città conservatrici, le tutrici gelose del prestigio nazionale. Pietroburgo Parigi e Belgrado rappresentano il *burocratismo*, la *routine* ufficiale, la maschera politica delle relative nazioni; mentre le altre tre città suindicate ne riflettono i battiti del cuore, i sentimenti genuini, la fisonomia tipica ed originale.

Or ecco l'indirizzo riprodotto dal testo, scritto in lingua serba:

« Vostra Eccellenza
Michele Dimitrijevic Skobeleff!

« Esimio figlio della Russia, glorioso campione slavo, le tue parole sono così fiammeggianti, come, lo fu la tua spada sui campi di battaglia dei Balcani, dell'Asia centrale e dell'Asia minore, i cittadini della città di Kragujevaz, la quale nel regno risorto di Serbia, rappresenta la consorella città di Mosca, apprezzando altamente il tuo valore ed il tuo patriottismo slavo, scossi fino all'anima dalle parole da te pronunziate a Parigi ed a Pietroburgo in nome di quell'elemento russo che simpatizza colla Serbia e col mondo slavo, si affrettano a salutarti di cuore.

« Il cielo benedica la tua idea; e fino a che la Russia produrrà eroi simili a te, gli altri fratelli serbi, calpestati attualmente da turchi non battezzati e battezzati, non perderanno la fede nella loro liberazione.

« Evviva il nostro eroe slavo!

« *Iddio ti benedica onde tu possa fra* breve effettuare la tua e la nostra idea di giustizia e di indipendenza nazionale.

« Urrah! »

Seguono 345 firme dei cittadini più ragguardevoli di Kragujevas.

I giornali della capitale austriaca non trascurarono di chiamare responsabile di quest'indirizzo il capo del partito liberale e russofilo della Serbia sig. Ristic.

IL VIAGGIO DI GARIBALDI

Sopprimiamo i dispacci che annunziano il passaggio di Garibaldi da tutte le stazioni che sono tra Napoli e Palermo, dove si reca per le feste del Vespro.

Se si trattasse del viaggio trionfale d'un grande monarca l'*Agenzia Stefani* non potrebbe usare di maggiore servilità. E si ha l'impudenza di dire che oggi il mondo è democratico! E' più esatto il dire che oggi i Sovrani sono considerati men che nulla, mentre poi sono elevati sugli scudi e quasi divinizzati coloro che si dicono i padri della democrazia. E' una nuova *aristocrazia democratica*, che si è sostituita all'aristocrazia del sangue. Sono i bassi fondi, che vogliono soppiantare principi, nobili e borghesi, e far largo ai loro idoli. Garibaldi dev'essere già arrivato a Palermo, accompagnato dal fido Fazzari, messogli a fianco, da Depretis, per ogni buon fine.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* scrive da Napoli, descrivendo la partenza di Garibaldi da quella città. Dice, che, quella partenza gli pare « la pagina di un romanzo o la scena di un dramma da arena. » Con ciò è detto tutto.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 28

Procedesi alla votazione segreta del progetto per l'abolizione dei diritti di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine.

Brioschi svolge la sua interpellanza, alla quale si associa Cremona, al ministro delle finanze circa l'organizzazione degli uffici tecnici di finanza.

Magliani dà spiegazioni.

Il presidente comunica un dispaccio del console di Nizza sulla salute di Cialdini; il miglioramento progredisce sempre.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Levasi la seduta ad ore 5 1/2.

Notizie diverse

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato con avvertenze il progetto di appalto del terzo tronco della ferrovia San Donà-Portogruaro.

— Una circolare di Depretis ai prefetti segnala la straordinaria affluenza di operai italiani a Cette pei lavori del porto, sicchè i nuovi arrivati non vi trovano lavoro, oppure sono costretti a lavorare per mercede minima, cagionando un *ribasso* dannoso a quelli arrivati prima. Avverte della necessità di rendere pubblico questo fatto, affinchè venga frenata l'emigrazione per Cette.

ITALIA

Piacenza — Il vescovo di Piacenza ha condannato e proibito un giornale intitolato *Il Penitente* che si pubblica in quella città.

Roma — Il ministro della pubblica istruzione ricevette dal prof. Martinati la relazione sullo stato attuale degli asili infantili in Italia. Conclusione degli studi del prof. Martinati è il suggerimento che gli asili infantili del *Ministero dell'interno* passino al Ministero della pubblica istruzione.

— Il Comitato per le onoranze centenarie a Pietro Metastasio apre una sottoscrizione per dimandare all'imperatore d'Austria, mediante l'ambasciatore austro-ungarico conte Wimpffen, la concessione del rimpatrio delle ceneri del poeta in occasione del centenario.

Catania — Un dispaccio da Catania 27 al *Corriere della Sera* dice: Ieri sera vi sono state ripetute dimostrazioni. La scolaresca percorse la città imbandierata ed illuminata acclamando la democrazia e Garibaldi. Il prof. Rapisardi invitato a parlare disse: Fate bene a festeggiare Garibaldi: lo festeggeremo meglio quando ci chiamerà a combattere le battaglie della *libertà*. Essi *festeggiarono i loro sovrani*; noi festeggeremo il nostro.

ESTERO

Svizzera

Un telegramma da Ginevra al *Daily News*, in data 24 corrente, annuncia che il tratto del tronco ferroviario del Gottardo

che corre lungo la base dell'Axemberg sopra il lago di Lucerna, è minacciato da una frana.

Un masso considerevole di roccia trovasi in condizioni tali che la sua caduta è ritenuta inevitabile. Onde evitare il pericolo fu deciso di far saltar la roccia colla dinamite e di precipitarla nel lago sottostante.

Baviera

Intorno ad un incendio scoppiato l'altra mattina nell'Aquario di Monaco mandano i seguenti particolari: Il fuoco scoppiò alle 5 del mattino nel padiglione dell'Aquario abitato dalle scimmie e dagli uccelli; ma l'energico lavoro dei pompieri presto lo circoscrisse ed estinse. Perirono 40 scimmie e molti uccelli. L'Aquario era stato da alcuni giorni chiuso, per la fuga di un serpente a sonagli, che dopo molte ricerche, fu trovato.

Germania

Da tutta la Germania vengono notizie che le campagne soffrono per la siccità, e che fiumi e laghi si trovano tanto bassi che non c'è ricordo d'una tale scarsezza d'acque. In causa d'una tale siccità vi furono molti incendi di boschi provocati dall'attrito delle piante, portando grandissimi danni.

— Il Sultano ha conferito al generale Moltke l'ordine del Megidiè di prima classe in brillanti. Si considera questo fatto come una prova delle relazioni sempre più strette fra la Turchia e la Germania.

Serbia

Il generale Kriloff, ministro della guerra di Bulgaria, nel presentare al Re Milano le congratulazioni del principe Alessandro per la sua elevazione alla dignità reale, accennò a Sua Maestà l'importanza di uno scambio di opinioni fra i governi di Serbia e Bulgaria relativamente alla agitazione slava nelle provincie balcaniche.

DIARIO SACRO

Giovedì 30 marzo

s. Giovanni Climaco.

Effemeridi storiche del Friuli

30 marzo 1302. — Papa Bonifacio VIII nomina patriarca d'Aquileia Ottobuono de' Razzi.

Cose di Casa e Varietà

Dimostrazioni a Sacile. Domenica sera venne fatta a Sacile una dimostrazione contro alcuni assessori, il segretario ed il pretore ritenuti fautori del licenziamento del medico condotto dott. Monis deliberato da quel Consiglio comunale in seguito a condanna a 6 mesi di carcere inflitta al medesimo dott. Monis dalla Corte d'Appello di Venezia per oltraggio a pubblico funzionario.

Furono poi fatte ovazioni al ff. di Sindaco il quale ricevette una deputazione di dimostranti cui promise di interporsi presso le autorità superiori per rappresentare i desideri del paese.

Lunedì sera la dimostrazione rinnovossi e fu più strepitosa. La folla urlò e fischiò alla casa del pretore e degli assessori ritenuti nemici del dott. Monis acclamando a quest'ultimo.

Il Delegato, cinta la sciarpa, intimò lo scioglimento ma indarno. Già minacciavansi degli arresti, ed i dimostranti, dei quali moltissimi erano contadini, d'accordo si serravano compatti, disposti anche alla resistenza, quando dal poggiuolo della casa del dott. Monis un giovane del paese con voce tonante arringò la folla biasimando il contegno del Consiglio e assicurando che si faranno nuove proteste per mezzo della stampa e con un *Memorandum* al Ministro dell'interno verrà spiegata la genesi della votazione che licenziava il Monis. Pregò la folla di sciogliersi al grido di *Viva Monis*. Il popolo gridò *Viva* a Monis e al giovane Cavarzerani che l'aveva arringata e si sciolse.

Alcuni Consiglieri e l'intera Giunta sarebbero dimissionari. — Si è iniziata una sottoscrizione per far rimanere a Sacile il dott. Monis quale medico privato.

Ieri il Vicecancelliere della Pretura, creduto autore di una corrispondenza al *Tempo*, ove era detto che la dimostrazione si era fatta da 55 monelli pagati a 15 centesimi l'uno, fu due volte apostrofato e fischiato dal popolo. Il Vicecancelliere dovette invocare l'aiuto dei carabinieri.

Giubileo Sacerdotale. Sabato p. p., sacro alla SS. Annunziata, fu per Ciconicco peculiarmente solenne e pieno di vera letizia. Il M. R. Don Domenico Giani, che da 36 anni regge quella parrocchia con prudenza, zelo e amore inspirato dalla divina carità, compiva in quel giorno il cinquantesimo anno dalla celebrazione della sua prima S. Messa. Grato quindi alla divina Provvidenza del beneficio ricevuto, divisò celebrarlo con tale solennità, da richiamar viva la memoria di quel giorno felicissimo in cui la prima volta ascese il sacro altare.

Appena avutone sentore, non è a dire lo slancio dei suoi buoni parrocchiani per *concorrere a render lieto il Giubileo Sacerdotale* del loro Padre spirituale. Lo squillo dei sacri bronzi cominciato fino dalla Domenica precedente, l'erezione di *archi trionfali con analoghe affettuose iscrizioni* in diversi punti del paese, lo sparo dei mortaretti come si fa nei villaggi nel giorno della gran sagra furono i preludi *dell'avventurata festa*. Venuto il sospirato giorno avresti veduto in quei parrocchiani la gioja dipinta sul viso, e numerosi accorsero sin dal mattino nel sacro tempio, *riccamente e squisitamente addobbato*, onde vieppiù santificare il loro gaudio colla partecipazione dei celesti tesori e pregare pel loro amatissimo Pastore. Giunta l'ora della Messa solenne il Ven. Candidato, in mezzo a una corona di sacerdoti felicitato dai suoi congiunti e dai più riverenti ed affettuosi saluti del suo popolo, tutto spirante allegrezza e visibilmente commosso si recò nella Chiesa, letteralmente stipata di divoti, per la celebrazione dei sacri misteri. Preceduta dal *Veni Creator Spiritus* la Messa, celebre composizione del compianto prof. Ab. Candotti, ad eccezione del *Credo*, lodevole lavoro del Pecile, fu abilmente eseguita da un drappello di cantori di Ciconicco istruiti e diretti da Don Valentino Giani, carissimo nipote del nostro Parroco, con accompagnamento d'organo maestrevolmente toccato dal M. R. D. Gio. Batta Brisighelli, che tenne pure il discorso di occasione.

Ma qui ci vorrebbe un'altra penna, che non è la mia, per dare una giusta idea di quel magnifico discorso. Delineate a brevi e vividi tratti le virtù e i pregi del Venerando Candidato, congratulatosi della religiosità e del loro affetto al proprio Pastore coi parrocchiani di Ciconicco, Egli parlò con tanta unzione e forza di argomenti della sublime dignità del sacerdozio cattolico, e dei segnalati benefizii che arreca in mezzo alla società, da rendere come estatici i suoi uditori. La sacra Funzione si compì col canto dell'Inno Ambrosiano, e tutto procedette con ordine, divoto e pio contegno, esultanza e comune soddisfazione. Memorabile per lungo lasso di tempo sarà per Ciconicco una tal festa, che vieppiù strinse i dolci vincoli di amore fra Padre e figli, fra l'ottimo Pastore e le sue docili pecorelle. Voglia Iddio Ottimo Massimo concedere al degnissimo Don Domenico Giani la grazia di celebrare fra non molti anni un'altra simile solennità, il giubileo Parocchiale, chè tanto sono belle e salutari le festose dimostrazioni quando vengono ispirate dalla Religione.

Addì 26 marzo 1882.

P. A. G.

Prima Società Ungherese d'Assicurazioni generali in Pest. Rileviamo dal Giornale *« La Finanza »* che questa Società ha prestata cauzione di lire *duecentomila* in rendita dello Stato al Governo nostro per ottenere il decreto che la abilita ad esercitare anche in Italia il ramo Grandine; sappiamo pure che tale abilitazione le venne accordata. « Meno « male (dice *La Finanza*) che questa volta « si tratta di una Compagnia che ha buon « *nome, solida, onesta e pronta*; per cui « noi le auguriamo buoni affari. »

Questa Compagnia è rappresentata in Udine dal sig. *Antonio Fabris.*

Dante in mano ai turchi. Ai lettori abbiamo raccontato un'altra volta che Muharrem pascià tradusse la *Divina Commedia* in greco. Ma nel canto ventottesimo dell'inferno, Dante mette Maometto squartato che incarica il poeta di un'ambasciata per Fra Dolcino. Che fece il traduttore maomettano? al posto del profeta della Mecca, mise l'eretico Ario.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 28 marzo.

Una discreta quantità di generi comparvero sulla piazza. Il sole nuovamente si mostrò nella pienezza dei suoi raggi vivificatori e le ultime intemperie non furono che una cosa lieve e passeggiera, per cui andrebbero ognor più avvalorandosi le nostre speranze sur un confortante avvenire.

Nel granoturco preponderarono le domande per le qualità fine, le ordinarie neglette: si pagò a l. 14, 14.60, 14.75, 15, 15.10, 15.25, 15.30, 15.60.

I cinquantini fecero anche l. 13.— e i gialloncini l. 17.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Vienna 28 — La Camera è aggiornata al 18 aprile.

La Camera dei Signori approvò il bilancio del 1882. Eleggerà giovedì le commissioni per l'esame dei progetti sulla tariffa doganale.

Budapest 28 — La Camera terminò la discussione speciale del progetto per la modificazione della legge sull'esercito.

Parigi 28 — Il Consiglio dei ministri si occupò della *riorganizzazione della Tunisia.* Continuerà nella prossima riunione.

La Camera approvò il credito di otto milioni per le spese della spedizione in *Tunisia del secondo trimestre 1882.*

Freycinet disse che l'effettivo in Tunisia si ridurrà prossimamente a 30 mila uomini. La situazione va migliorando; se esistono difficoltà sono di tale natura da scomparire.

Pietroburgo 28 — Gli israeliti di Kieff ricevettero l'ordine di ritirarsi nel sobborgo. Dovranno congedare i domestici cristiani.

Parigi 28 — Al senato si discute il trattato di commercio con l'Italia.

Denis deplora che il trattato di commercio con l'Italia nel 1881 sia meno vantaggioso per la Francia del trattato 1863.

Teisserenc, relatore, dimostra che il trattato tutela anche gl'interessi francesi. Altri oratori dimostrano l'utilità dei trattati di Commercio e domandano si voti il progetto.

Parigi 28 — Discussione del trattato di commercio franco-italiano.

Fresnair critica parecchie disposizioni del trattato come funesto all'agricoltura ed alle industrie francesi.

Buffet crede che il sistema preferibile sia quello della tariffa autonoma, critica le clausole del trattato italiano.

L'oratore sentendosi indisposto, la discussione è rinviata a Giovedì.

Parigi 28 — L'ufficioso *Télégraphe* afferma che le cancellerie trattano per la successione di Tewfick pascià, attuale kedive d'Egitto, il quale è completamente esautorato.

Gambetta imprenderà un viaggio nei dipartimenti e vi terrà grandi discorsi.

A Saint-Etienne è cominciato lo sciopero fra i fonditori.

Ha fatto grande sensazione l'elezione di *Montauban.*

Colà fu nominato al seggio di senatore il leggitimista Debrenil in sostituzione di Freycinet, che eletto anche a Parigi, aveva optato per questa città.

— Avvennero tempeste su quasi tutte le coste della Francia cagionando innumerevoli sciagure.

— In seguito ad una sollevazione dei negri a Rita, nella colonia francese della Senegambia (Africa occidentale), il colonnello Desbordes era *stato bloccato* dagli insorti. Il capitano di fregata Jacquemart con una pronta spedizione, riuscì a liberare il colonello e reprimere la rivolta.

— Mandano da Berlino che ha fatto colà grande impressione un articolo del *Pester Lloyd*, giornale officioso ungherese, il quale dice che poichè la guerra colla Russia è inevitabile, meglio farla in tempo e condizioni vantaggiose.

Costantinopoli 28 — La Porta cerca di guadagnare gli albanesi allo scopo di bilanciare la propaganda panslavista nella penisola balcanica.

Napoli 28 — Sono stati requisiti 3 piroscafi della compagnia Rubattino per trasportare 3 reggimenti a Messina e Palermo.

Carlo Moro gerente responsabile.

Notizie di Borsa

Venezia 28 marzo

Rendita 5 0[0 god.
1 genn 81 da L. 89,53 a L. 89,63
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91.75 a L. 92,—
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,65 a L. 20.68
Bancanotte austriache da . 216,25 a 216,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 28 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . . 92.—
Napoleoni d'oro 20.64

Parigi 28 marzo

Rendita francese 3 0[0 . 82,10
" " 5 0[0 . 117.02
" italiana 5 0[0 . 89,90
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,30,—
" sull' Italia 8.1[2
Consolidati Inglesi . . 101.5.16
Turca. 12,50

Vienna 28 marzo

Mobiliare 320,20
Lombarde 138.60
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 819.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53.—
Cambio su Parigi . . . 47.62
" su Londra . . . 120,30
rend. austriaca in argento 76.—

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.41 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.1	754.2	755,5
Umidità relativa	51	41	67
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	0.4	—
Vento direzione	N.W	N.W	calma
Vento velocità chilometr.	2	1	0
Termometro centigrado	9.1	13.5	8.8

Temperatura massima 15.1 — minima 4.0 | Temperatura minima all' aperto . . . 0.6

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 marzo 1882.

		AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	5	—	5	50	5	70	6	20
Fieno dell'alta	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	4	60	5	—	5	20	5	70
Fieno della bassa	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera		3	60	3	80	3	90	4	10
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		1	59	1	94	1	85	2	20
" " dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		6	60	6	10	6	20	6	70

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	21	—	22	—	27	80	29	13
Granoturco nuovo	14	T	15	00	19	37	21	59
" vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	8	—	—	—	—	—	—	—
Avena	9	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	11	25	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	23	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	20	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine — Tip. Patronato